



# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## “INTRA” O “EXTRA”

Senza tanti giri di parole vuol dire “dentro” o “fuori”. E, si badi bene, ogni parola è virgolettata per conto suo. Perché non stiamo trattando delle persone. Cioè di chi, come si dice, è dentro è dentro e chi è fuori è fuori. Ma stiamo trattando, come sempre, di idee. Parliamo, usando le parole del grande papa Giovanni XXIII, dell'errore. E non dell'errante. L'errante va sempre compreso. Ovviamente contestato, ma mai giudicato. Dio solo può giudicare. Ma l'errore va, veramente combattuto. Perché si annida, si annida, e poi esplosione con tutta la sua forza e non puoi più fermarlo. Si legga la storia dei primi decenni del secolo scorso. “son ragazzate”, “idee strampalate”, trovano seguito fra quattro scemi. La massa tace ed un delinquente va al potere. E allora parliamo dell'idea “intra” e dell'idea “extra”. Inclusion e esclusione, ..... , misericordia e odio, ponti e muri, scuole e ruspe ..... . Potremmo continuare. All'infinito. Partiamo dalla zoologia. Gli animali, checché ne possiamo dire del loro affetto, amore etc. non vanno tanto per le spicce. L'animale piccolo mangia piante, l'animale medio mangia il piccolo, il grande mangia il medio. E, attenzione, in loro non c'è odio, non c'è peccato. Le creature dei primi cinque giorni non possono peccare. Dio ha scritto un codice preciso. Il leone non può astenersi dalla carne durante la quaresima. L'uomo ha una parte animale. E viene sempre fuori. Per ritrovare l'immagine e somiglianza del sesto giorno ci vuole una vita. E, a volte, non basta. Se non alziamo lo sguardo restiamo animali. Ma non siamo animali come gli altri. Abbiamo l'anima. Possiamo astenerci dalla carne quando vogliamo. Possiamo uccidere quando vogliamo. Ma questo è peccato. Materia grave, piena coscienza e deliberato consenso. Questi i requisiti richiesti perché si configuri peccato mortale. Siamo animali, è vero. Ma anche animati! Passiamo alla biologia. Tendiamo sempre ad escludere il diverso da noi. Vorrei escludere i bassi, gli ignoranti, gli scemi, ..... ma è possibile? Non è per caso un gioco al massacro? Eppure è una partita che tutti i giorni si gioca in tv, in rete, ai bar, nelle case. Per me che non ne faccio uso sarebbe facile chiedere di abolire tutti gli autobus. Quando andavo a scuola i tornei di basket erano accesi. Avrebbe fatto molto comodo una classe sopra a 1.90. Invece c'era pure 1.70 e di meno. Così dicasi per il profitto. Spesso nella vita si aspetta chi è rimasto indietro. E spesso aspettano pure noi. A calcio ero scarso, anzi scarsissimo. Avevo un compagno di banco al quale ho “passato” svariati compiti in classe e lo ho aspettato molto. Ma nelle partite era diverso. Tant'è che lui ha giocato

con Sambenedettese, Como, Parma, Napoli etc. serie B e serie A. Eppure nella pausa pranzo giocavamo a pallone. E mi aspettava. Molto. La vita è questa. E Dio? Dio è solo “intra”. In Lui non c'è “extra”. Adesso va di moda armarsi, sparare. Ma l'avete mai sentito un colpo di pistola dal vero? L'avete mai sentita la testimonianza di chi ha fatto un conflitto a fuoco dal vero? E allora il mondo, che si dica benedettamente una volta per tutte non vive col “morte tua vita mia”, ma col “vita tua vita mia”. O si campa tutti o si muore tutti. Purtroppo il lato peggiore della vicenda è la “catena di montaggio” della questione. Poiché qualche sciacallo ci guadagna, allora alimenta la paura con i mezzi di comunicazione, propone soluzioni impossibili come se fossero possibili e i poveracci ci cascano. L'uomo ha sempre un po' di rabbia dentro. Se non fa un quotidiano percorso di conversione (religiosa a Dio o semplicemente laica alla parte buona di se stesso) rimane con la rabbia dentro. Gli sciacalli giocano a convogliare tutta la rabbia su un'unica categoria di “nemici”. Ed allora, a turno, diventa categoria da eliminare: prima i cristiani, poi i pagani, poi gli ebrei, poi i meridionali, poi gli zingari, poi i neri, poi .... gli altri!

Questa è una tecnica precisa di divisione. E allora rimangono pochi i profeti dell'unione. Uno dei più grandi sociologi del nostro tempo (Bauman, scomparso lo scorso anno) ha definito papa Francesco l'unica luce in fondo al tunnel. Sicuramente non l'unica del mondo, ma una delle rare luci tra i personaggi pubblici. Di persone comuni ce ne sono molte che brillano. Ma tra i personaggi pubblici “essere buoni” non va molto di moda. Si legga l'attacco di Soccia al papa, reo, secondo lui, addirittura di ignorare il Vangelo. Lasciamo stare. Occorre allora sempre essere “intra”. Penso che due fari ci possono illuminare: “verità” ed “intra”. Vivere per includere e non per escludere. E vivere nella verità. Dalle piccolissime cose. Esempio: usare il giusto nome per le cose. Se parlo di una quercia a 25 anni è giovane, una ginnasta è vecchia. E, sicuramente, non posso dire “i giovani” parlando di un gruppo di ultra ventiquenni. Sempre il giusto nome alle cose. E non posso dirmi cristiano credente se “scodazzo” intorno al prete per un mio tornaconto. Fosse anche il sol prestigio. Ci sarebbe da dire. Per ora tutti “intra”.

Pace e bene

*Marcello Fagioli*

Elvira apprende anche che il marito è stato assassinato dai sicari della mafia di Shanghai, la Banda Verde. La soluzione di tutti i problemi di Elvira sarà quella di trovare dentro la casa appartenuta al marito un prezioso cofanetto, “ lo scrigno delle cento gioie”, oggetto che suscita l'interesse della mafia cinese locale, ma anche quello dei servizi segreti imperiali, del Kuomintang e dei Giapponesi in piena mira espansionistica. Elvira trova l'oggetto conteso, un cofanetto che, secondo un'antica leggenda, nasconde le indicazioni per trovare la tomba del Primo Imperatore del Celeste Impero, la soluzione dei cui enigmi, porterà dopo un lungo viaggio di ricerca, in un luogo traboccante di straordinarie ricchezze. Da questo momento il soggiorno delle due donne europee è turbato dall'intervento di diversi personaggi, alla ricerca del segreto nascosto nello scrigno. Partirà con la nipote Fernanda, l'antiquario Lao Jiang, il giornalista Tichborne, un intelligente orfano cinese Biao, capace di risolvere enigmi complicati ed il Maestro Giada Rossa profondo conoscitore taoista. Il libro è coinvolgente e ti fa entrare in numerose trappole, enigmi. Ogni ostacolo è per loro fonte di difficoltà ed anche di apprendimento ed ognuno con la propria esperienza e le proprie forze potrà contribuire a risolvere e passare oltre per una successiva sfida. Infine si ritroveranno esausti ed increduli per essere riusciti a scampare a tutti i pericoli. Non riusciranno a prendere i tanti tesori che vedono ma con astuzia riusciranno a mettere comunque in tasca pietre preziose di enorme valore. Inoltre Elvira si troverà coinvolta in un intrigo dal quale dipenderanno le sorti dell'impero cinese. La mappa conduce infatti alla leggendaria tomba del Primo Imperatore Qin Shi Huangdi, che custodisce un immenso tesoro. Tutto sotto il cielo è proprio il nome con cui viene comunemente chiamata la magnifica tenuta privata dell'Imperatore, verso la quale la sua anima è stata trasportata dopo la morte, come una promessa di ricchezza imperitura. “Tutto sotto il cielo”, il nome con cui i figli di Han chiamano il grande paese “ impero di mezzo”

### Fraasi del libro

“Il mare non faceva per me. Io ero nata a Madrid, nell'entroterra, nella meseta castigliana, a molta distanza dalla costa, e il fatto di salire su una nave e di attraversare mezzo mondo galleggiando e cercando di mantenermi in equilibrio non mi sembrava naturale. Avrei preferito mille volte fare il viaggio per ferrovia, ma Rémy diceva sempre che era molto più rischioso, e indubbiamente, dalla rivoluzione dei bolscevichi in Russia, attraversare la Siberia rappresentava una vera follia.” “Quei concetti mi interessavano, però mi sembravano molto complicati, e poi non vedevo che relazione ci fosse tra il metallo, l'acqua, il legno, la terra e il fuoco e lo yin e lo yang. Senza dubbio, mi dissi, in questa vita tutto ha il suo yin e il suo yang, cioè la sua testa e la sua croce, solo non pareva che il maestro stesse facendo una valutazione semplicistica nel senso del bene e del male; assicurava, semplicemente, che entrambi gli opposti, entrando in relazione, generavano il movimento e il cambiamento delle cose.” “Maestro, dissi concitata, credo sarebbe meglio lasciare le borse. Prendiamo le cose più preziose e andiamo via di corsa. Il maestro Rosso assentì e i ragazzi presero a grandi manciate le pietre preziose, le monete d'oro e le statuette di giada “ .. ma non pensavamo di fermarci a Pechino più del necessario. Una volta venduti i preziosi oggetti del mausoleo, ce ne saremmo andati via. Una volta avuto il denaro, lo avremmo diviso in tre parti. Una per il monastero ( maestro giada rossa ), un'altra per Tichborne, e la terza per i ragazzi e per me.”

### Recensione

Come ogni romanzo “di qualità”, Tutto sotto il cielo presenta elementi distintivi ed originali. Innanzitutto lo sterminato e suggestivo scenario storico che conquista il lettore, per la ricchezza con cui l'autrice descrive paesaggi e ambienti, colori e odori, ma anche le tradizioni, la storia, la cultura, l'arte, la lingua e la religione di una Cina che appare più che mai un territorio tanto vasto quanto ancora inesplorato e, per certi versi, inesplorabile.

E poi l'insieme dei personaggi: dalla protagonista e narratrice in prima persona, donna moderna ed emancipata, alla nipote che, da adolescente seria, testarda e grassoccia, si trasformerà in una giovane sicura di sé; dal combattivo e determinato antiquario, al silenzioso, ma determinante, maestro taoista; dal servo con insospettabili doti matematiche, al giornalista coraggioso. Insieme accompagneranno il lettore fino all'ultima pagina, mettendo in scena, fra l'altro, l'eterno scontro fra due civiltà, l'orientale e l'occidentale, così diverse e lontane ma che, nonostante tutto, riescono a trovare elementi di dialogo e di reciproco scambio.

### Conclusione

L'ambientazione è sicuramente ricca di fascino, il contesto storico e leggendario attendibile. E' il disegno di un viaggio che ci porta a conoscere tradizioni cinesi antiche, come il Taoismo, il Feng Shui, il Tai Chi.

E' l'affiancato percorso di due culture, quella occidentale e quella orientale che, dopo un inizio intriso di diffidenza, si compenetrano e si comprendono, si rispettano. Ma è anche un cammino di rinnovamento e di radicale trasformazione interiore che, coinvolgendo tutti i personaggi, li guida verso il finale, intimamente differenti rispetto al momento della loro partenza. Con poche righe mi è stato difficile raccontare le sfaccettature di personaggi tanto diversi. Ciò che suscita attenzione è che ognuno di loro in tutto il percorso apprende dall'altro e al termine ognuno va per la propria strada ma nel frattempo è diventato migliore, grazie al bagaglio di esperienze vissute. Un saluto a tutti.

*Simonetta Sabatini*

**La fraternità di Castel del Piano**  
dell'Ordine Francescano Secolare  
si unisce in preghiera di ringraziamento a Dio  
per PADRE PANCRAZIO  
che il 18 febbraio ha compiuto 90 anni.  
AUGURI.

*Santa Maria degli Angeli 18 - Gennaio 2018*

*Città della Pieve, 27 gennaio 2017*

### LA VOCAZIONE

Vocazione = Chiamata.

La prima chiamata è all'esistenza, sempre frutto di un "sia" (cf. Gen 1) da parte di Dio, come nella creazione, che è "cosa buona": ogni vita concepita è buona nel cuore di Dio.

La seconda chiamata è alla fede, con il Battesimo e l'incorporazione alla Chiesa.

Se la prima non è dipesa da noi, e, per chi ha ricevuto il Battesimo da piccolo, nemmeno la seconda, la terza, quella specifica, mette in gioco tutta la nostra persona.

*Chiamare* dice una relazione d'amore tra Colui che chiama e colui che ascolta la chiamata. Ci vuole un "cuore ascoltante" (docile: 1Re 3,9), come chiede a Dio il giovane Salomone appena divenuto re. L'iniziativa è di Dio: è Lui che si fa incontro a noi, che ci raggiunge con uno sguardo d'amore che segna e interpella la nostra vita, ma non si impone, rispetta sempre la nostra libertà (cf. il "sussurro di una brezza leggera": 1Re 19,12), anche quando interviene con forza (cf. la conversione di Paolo).

"Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (Gen 12,1).

Vattene: va per te, va verso di te. La chiamata come esperienza a rientrare in se stessi, ad ascoltare la voce di Dio che risuona nel proprio cuore. Da qui poi ci si mette in cammino con fede.

Diversità delle risposte:

- Mosè (Es 3-4): desiderio, obiezioni, timore, infine decisione.
- Isaia (6,5-6): "Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!»". Consapevolezza della propria indegnità e prontezza nel rispondere.
- Samuele (1Sam 3,9): "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta".
- Gli apostoli (Mc 1,18): "E subito lasciarono le reti e lo seguirono".

Perché Dio chiama? "...perché stessero con lui e per mandarli..." (Mc 3,14): comunione con Dio e servizio ai fratelli.

### Francesco e Chiara

Due storie diverse, accomunate dallo stesso amore per il Signore povero e crocifisso, due cuori innamorati, di cui Dio ha preso pieno possesso...

Francesco, il "convertito", alla fine della sua vita non ricorda l'episodio del Crocifisso di S. Damiano, ma l'esperienza con il lebbroso:

"Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo. E in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo" (*Testamento* 1-3).

Chiara, che fin da piccola segue Cristo, parla comunque di "conversione", perché l'incontro autentico con Dio che chiama cambia sempre la vita, e alla fine riconosce nella sua vocazione il dono più grande che Dio le ha fatto.

"Tra gli altri doni, che ricevemmo e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, c'è la nostra vocazione: e quanto più è grande e perfetta, tanto più a lui siamo obbligate. Perciò l'Apostolo dice: «Conosci la tua vocazione».

Dopo che l'altissimo Padre celeste, per sua misericordia e grazia, si degnò di illuminare il mio cuore perché, per l'esempio e l'insegnamento del beatissimo padre nostro Francesco, facessi penitenza, poco dopo la sua conversione, unita alle poche sorelle che il Signore mi aveva donato poco dopo la mia conversione, volontariamente gli promisi obbedienza, così come il Signore aveva riversato in noi la luce della sua grazia attraverso la sua vita mirabile e il suo insegnamento" (*Testamento* 2-4.24-26).

Nella grande famiglia francescana c'è posto per tutti. Pensiamo ai primi compagni di Francesco: c'è il devoto Bernarod, primo compagno, il canonico della cattedrale Pietro Cattani, l'avidissimo sacerdote Silvestro che diventa un grande contemplativo, il rustico fra Ginepro, l'arguto frate Egidio, il semplice fra Giovanni che imita ogni gesto di Francesco, il nobile Rufino... E tra le compagne di Chiara, se le prime sono certamente della cerchia della nobiltà assisana, possiamo poi dedurre dalla sottolineatura della Regola riguardo al saper leggere, che anche dai ceti meno abbienti e istruiti il Signore chiama presto le sorelle a formare un'unica famiglia.

Così nella grande famiglia francescana c'è posto anche per ciascuno di noi, amato personalmente da Dio. La vocazione non è qualcosa di aggiunto, ma la nostra vera identità, è la Forma che Dio ha pensato per la nostra vita e quindi conformarsi sempre più, conoscerla, approfondirne tutti gli aspetti, ci fa diventare più autenticamente noi stessi, sempre più simili a come Dio ci ha pensato creandoci.

Da ciò scaturisce la gioia di appartenergli e la forza della testimonianza ai fratelli.

*A laude di Cristo! Amen!*

## TUTTO SOTTO IL CIELO

Questo mese ho voluto osare e proporre una storia molto originale. Un viaggio che inizia su un battello diretto a Shanghai apre le prime pagine di questo nuovo romanzo di Matilde Asensi "tutto sotto il cielo". Un canovaccio molto ricco e particolare che ci proietta nelle atmosfere ovattate della Cina degli anni Venti, facendoci vivere le suggestioni e le sensazioni di questo universo così arcano.

### Trama

1923. Elvira Aranda, pittrice spagnola ma d'adozione francese ha notizia che suo marito Rémy è morto in circostanze oscure a Shanghai. Viaggia attraverso le acque putride del Fiume Giallo, per giungere al cuore della città cinese; parte per la Cina a bordo di un postale a vapore, per andare a recuperare la salma del marito, ricco industriale della seta assassinato in circostanze misteriose a Shanghai dove era andato ad abitare, vent'anni prima, per amministrare le filande di famiglia. Elvira viene accompagnata dalla nipote Fernanda, adolescente rimasta orfana di entrambi i genitori ed affidata alla zia. Elvira è convinta di risolvere le incombenze burocratiche in pochi giorni e di ricavare anche una discreta somma dalla vendita della casa del marito, ma vedrà crollare inesorabilmente le proprie aspettative quando scoprirà di aver ereditato solo una grande quantità di debiti, contratti negli anni da un uomo amante della vita dissoluta. Elvira scoprirà che il marito, dedito all'oppio e alla frequentazione di belle donne e di sale da gioco, le ha lasciato in eredità solo una incommensurabile somma di debiti. All'Ambasciata spagnola in Cina, Elvira incontra un singolare giornalista irlandese, Patrick Tichborne che, informandola sulla realtà dei fatti manifestatisi intorno all'omicidio del marito, la mette in contatto con l'anziano antiquario Lao Jiang, amico di Remy.